

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 4: livelli e differenziazione la situazione odierna va cambiata)

del 31 maggio 2021

Includere i modelli di successo sperimentati altrove in Svizzera, primariamente per ricavarne i vantaggi;

valorizzare equamente, differenziandola, la formazione per lo sbocco sia sulla via professionale che sulla via dello studio superiore;

mantenere alto l'obiettivo di formazione duale professionale come atout svizzero;

favorire la diversità nell'unità dei percorsi scolastici e quindi non l'abolizione dei livelli ma caso mai la formazione di livelli qualitativi diversi in funzione di sbocchi diversi;

mettere a fuoco i due bienni di SM:

- il primo, di orientamento, deve aver cura di promuovere adeguatamente sia il recupero, sia alcuni approfondimenti. In particolare, per gli allievi che hanno difficoltà o lacune trascinate dalla SE occorre predisporre dei momenti di recupero; per gli altri, offrire dei corsi di approfondimento stimolanti.
- il secondo biennio di orientamento occorre offrire due opzioni, una di approfondimenti pre-liceali, l'altra di approfondimenti pre-professionali. Condizione indispensabile è che ci siano i profili di richiesta di ambedue i settori post obbligatori e che i programmi e gli obiettivi siano chiaramente definiti e impegnativi. Inoltre anche per questo biennio si possono offrire delle possibilità di recupero per quegli allievi che stentano sia nell'una sia nell'altra opzione, e parallelamente delle possibilità di corsi di perfezionamento su determinati argomenti o lingue.

promuovere e offrire dei percorsi selettivi e meritori sia per gli allievi che per i docenti;

dischiudere le intelligenze, farle emergere, valorizzarle. Le differenze individuali sono una ricchezza per una società pluralistica e non un intralcio elitario discriminante per una società che si vuole uniforme;

puntare sia sulle pari opportunità di partenza per tutti, sia sulle eccellenze di arrivo

Commento

Art. 12

Si tratta dell'ampliamento di un articolo complesso che deve coprire e fungere da base legale a ciò che è e sarà il cuore della scuola: i piani di studio. Le modifiche proposte si rendono necessarie per congruenza e necessità di aggiornamento con l'attuale realtà pratica ma anche per permettere di dare una base legale alle linee direttrici scelte o che saranno tendenzialmente scelte dal progetto che sostituirà la ex Scuola che verrà. Se del caso, per questioni di ordini redazionali giuridici e formali, le modifiche qui proposte possono essere rimosse da quest'articolo e trovare spazio in altri articoli di questa legge se ritenuti più adatti per l'unità di materia o per logica legislativa.

Art. 13

Siccome il futuro della scuola sarà certamente più articolato e dinamico che in passato, in quest'articolo si gettano le basi legali per un pronto intervento del Dipartimento e delle autorità

che dirigono la scuola nel mettere in campo innovazioni e sperimentazioni. In quest'articolo in modo generale e astratto si trovano già i principi che possono in parte coprire gli elementi e gli indirizzi emersi nel dopo voto negativo de La scuola che verrà.

Progetto modifica: Legge **della scuola** (del 1° febbraio 1990)

Art. 12

¹Il Consiglio di Stato approva i piani di studio per ogni grado e ordine di scuola elaborati dal Dipartimento, **tenuto conto del parere del collegio dei Direttori** con la partecipazione degli organi scolastici, degli esperti e dei docenti. Sono riservate le disposizioni federali.

La preparazione, il monitoraggio e il controllo dei piani di studio è di competenza della Commissione tripartita cantonale per i piani di studio. E' presieduta dal Consigliere di Stato capo del DECS, da 3 esperti dipartimentali, da 3 Direttori di istituti pubblici statali e da 3 Direttori di istituti pubblici privati

²**I piani di studio per la scuola dell'obbligo tengono conto della personalizzazione per la promozione dell'eccellenza e dell'equità, della differenziazione pedagogica per gestire l'eterogeneità.**

³**L'apprendimento di ogni materia inserita nei piani di studio è valutato con una nota da 1 a 6 per ogni allievo. Il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media richiede l'ottenimento della licenza. Il passaggio dalla scuola media alle scuole superiori o professionali richiede una licenza di scuola media.**

⁴**Nella scuola media le materie di matematica e tedesco, nel secondo biennio, sono organizzate in moduli diversi di contenuti e difficoltà, tenendo conto a priori dell'orientamento dell'allievo verso la formazione professionale o la formazione liceale.**

⁵**Il Consiglio di Stato su proposta del Dipartimento, e tenuto conto del parere del collegio dei Direttori può differenziare il livello anche dell'insegnamento di altre materie**

Art. 13

¹La scuola, attraverso processi di sperimentazione, promuove e controlla le opportune innovazioni in materia di organizzazione, di piani di studio, **di griglie orarie**, di metodi e di tecniche di insegnamento.

Rientrano a questo titolo la scelta sperimentale di varie forme didattiche: lezioni, laboratori, atelier e giornate/settimane progetto; la riorganizzazione delle griglie orarie e l'organizzazione a blocchi del tempo scolastico.

²I processi di sperimentazione possono essere proposti sia dal Dipartimento sia dagli organi scolastici cantonali sia dagli organi di conduzione degli istituti sia da gruppi di docenti. **Devono contenere la data di inizio e di fine, oltre agli obiettivi e ai criteri finali di valutazione della sperimentazione.**

³Riservate le competenze in materia finanziaria, le istanze competenti ad autorizzare e a revocare lo svolgimento di sperimentazioni sono:

- a) il Consiglio di Stato qualora s'imponga la deroga temporanea a disposizioni legali;
- b) il Dipartimento, qualora s'imponga la deroga temporanea a disposizioni di applicazione, ivi compresi i piani di studio e i metodi;
- c) gli organi scolastici cantonali e gli organi di conduzione degli istituti, negli altri casi, con l'obbligo d'informarne il Dipartimento.

- **Modifica di leggi esistenti**

Art. 99

¹Il Dipartimento e il Consiglio di Stato modificano i regolamenti e i decreti necessari all'attuazione delle proposte contenute nelle presenti modifiche di Legge.

²Laddove necessario il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio ulteriori modifiche di Leggi necessarie all'attuazione e al coordinamento delle presenti proposte di Legge.

Per il Gruppo UDC
Sergio Morisoli
Filippini - Galeazzi - Pamini -
Pellegriani - Pinoja - Soldati

LETTERA ACCOMPAGNATORIA

alle 5 iniziative parlamentari elaborate 31 maggio 2021 presentate da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC per la modifica della Legge della scuola

La scuola che vogliamo: realista, eccellente e pluralista

Cinque decreti per rinnovare la scuola dell'obbligo ticinese

Domenica 23 settembre 2018 il popolo ticinese con il 56.7% di NO respinse chiaramente la sperimentazione della Scuola che verrà (SCV) e con essa il progetto stesso. Il DECS nei giorni seguenti ammise che quella via non era più proponibile alla luce della volontà popolare.

I promotori del referendum e fautori del NO alla SCV avevano sempre affermato senza equivoci, che il NO non era un NO alla riforma scolastica ma un NO alla proposta che era contenuta nella SCV del DECS e del Governo.

Coerentemente con questa intenzione, dopo ormai oltre 2 anni e mezzo da quella data storica, dopo aver atteso lungamente e vanamente che il Governo presentasse un'alternativa al progetto SCV, e dopo aver atteso altrettanto lungamente e vanamente che l'iniziativa elaborata No. 464 presentata dal gruppo UDC il 29 settembre 2016 "La scuola che vogliamo: realista. Pluralità di istituti nell'unità educativa" fosse trattata ed evasa dalla Commissione scolastica (a settembre saranno trascorsi ormai 5 anni!), ritenuto che la scuola dell'obbligo deve e merita di poter finalmente affrontare il futuro con una riforma scolastica degna di questo nome e non con sotterfugi di riforme sociali o con operazioni di lifting temporaneo come già avvenuto nel post votazione popolare, vogliamo agire proattivamente e efficacemente in questa direzione partendo dai ranghi del Parlamento.

Possiamo comprendere (ma non condividere) che da un lato manca la volontà per una riforma globale da parte di chi voleva la SCV e ha perso, ma anche da parte dei partiti che la sostennero; d'altro lato riteniamo che questa non sia una valida ragione per rimanere anni e anni nella passività da parte di chi invece voleva e credeva in un progetto alternativo alla SCV.

Per non perdere più tempo e per far tesoro di tutto il lavoro fatto, della documentazione prodotta, delle prese di posizione di questi anni, degli atti parlamentari pendenti e non da ultimo per capitalizzare le indicazioni emerse nella campagna referendaria, nonché tenendo conto delle leggere modifiche subentrate negli ultimi anni;

riteniamo urgente e opportuno presentare alcuni singoli decreti legislativi per modificare le leggi e di seguito i regolamenti e le direttive che reggono la scuola dell'obbligo ticinese.

Lo facciamo nella forma di 5 iniziative parlamentari elaborate (IE) per permettere al Governo e al Parlamento di esprimersi il più velocemente possibile, per trasformare finalmente in normativa ciò a cui teniamo, e ciò che ci pare derivare dal verdetto popolare del 2018, possibilmente ancora (perlomeno in parte) all'interno della legislatura in corso.

La scuola che vogliamo 1:

il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica

La scuola che vogliamo 2:

genitori attivi nella vita dell'Istituto e rappresentati negli organi dirigenziali

La scuola che vogliamo 3:

un'organizzazione sussidiaria e nuovi ruoli che riequilibrino competenze e responsabilità tra chi produce la scuola (Istituti) e chi la dirige (Dipartimento)

La scuola che vogliamo 4:

livelli e differenziazione la situazione odierna va cambiata

La scuola che vogliamo 5:

definizioni e finalità di una riforma realista e pluralista

Con questi decreti legislativi vogliamo promuovere:

1. la centralità del rapporto docente-allievo;
2. una rete educativa integrata e complementare fatta di scuole, enti sportivi, culturali, sociali e club;
3. alcune nuove funzioni docenti e dirigenziali;
4. un'unità educativa nella diversità perseguendo un obiettivo comune grazie a percorsi diversi e metodi differenziati;
5. la pluralità di istituti, siano questi di scuole pubbliche statali o di scuole pubbliche private parificate;
6. nuove regole del gioco che fanno forza su valori e principi cardine della nostra cultura liberaldemocratica svizzera quali delega, libertà, responsabilità e feedback attivo.

Si tratta di una rotta che per noi contiene alcuni punti irrinunciabili. Il nostro scopo è quello di proporre una linea di rinnovamento della scuola ticinese rispettosa della volontà popolare e allo stesso tempo conforme alle necessità reali interne ed esterne al mondo scolastico, nonché adatta ad affrontare le sfide a cui i giovani saranno confrontati nei prossimi decenni.

Significa riproporzionare le competenze scolastiche (troppo neglette) con le competenze sociali (troppo enfatizzate) sia in quantità che in qualità, inserite in un approccio più ampio incentrato su pochi principi ma fondamentali:

1. educare a competere (dare il **massimo** di sé);
2. educare alla solidarietà (dare il **buono** di sé);
3. educare all'eccellenza e alla bellezza (dare il **miglior** di sé);
4. educare all'identità (avere **rispetto** di sé)